

TRENITALIA, AUMENTI DEL 10%

MALGRADO I RIBASSI DI ELETTRICITÀ E GASOLIO

La Sicilia rischia di essere sempre più isolata

Paradossalmente, malgrado la diminuzione del prezzo del gasolio di circa il 20% e dell'energia elettrica del 5,1%, le tariffe Trenitalia aumentano del 20% dopo essere già state aumentate del 25% rispetto al 2007. Non vi è dubbio che in un momento di piena recessione gli aumenti che Trenitalia è costretta a fare, aggraveranno ancora di più la situazione in Sicilia, con l'aumento della disoccupazione e il ricorso alla cassa integrazione. E' questa la preoccupazione espressa dal dott. Giuseppe Campione direttore generale del gruppo Gmc, cui appartiene la Lsi, unico operatore intermodale siciliano, che aggiunge che Trenitalia, come qualsiasi azienda, ha un piano industriale da rispettare e come qualsiasi piano industriale che si rispetti, i costi non possono superare i ricavi. Ora, è vero che il prezzo del gasolio e dell'energia elettrica sono diminuiti, ma non riescono a compensare gli enormi costi ormai consolidati del traghettamento dei treni, che a dire di Trenitalia incidono per il 25% sull'intero costo di trazione ferroviaria da Milano a Catania. Al di là della scarsa ottimizzazione delle risorse da parte di Rfi che gestisce i traghetti ed è anch'essa, come Trenitalia, controllata al 100% da Fs, c'è da registrare la più completa assenza delle autorità regionali, soprattutto dell'assessorato ai Trasporti, che, sollecitato in più occasioni dagli operatori intermodali siciliani, ad intervenire per garantire la continuità territoriale della Sicilia con il continente, si è colpevolmente disinteressato del problema rifiutando qualsiasi contributo a Trenitalia, che aiutasse quest'ultima a mitigare i maggiori costi.

Quanto sopra è paradossale, continua Campione, se si pensa che da anni sia le Autorità comunitarie che i governi italiani, raccomandano azioni che aiutino il sistema ferroviario, nell'intento di consentire un travaso dal trasporto stradale al trasporto ferroviario e non consentire il continuo aumento dell'utilizzo del trasporto tutto su gomma, che porta come conseguenza il maggior inquinamento atmosferico ed acustico, il maggior incremento di incidentalità e un maggior costo sociale non più sostenibile. Quello che sta succedendo, continua Campione, non solo rende meno competitivo il trasporto su ferrovia rispetto al trasporto su strada, ma potrebbe costringere Trenitalia a ridurre

il suo impegno sulla Sicilia riducendo o dismettendo il traffico verso e dalla Sicilia, minaccia d'altronde già paventata nel mese di aprile di quest'anno, che ha costretto gli operatori siciliani a protestare e addirittura ricorrere al Garante, accusando il gruppo Fs di abuso di potere dominante. Ora, dichiara Campione, questa minaccia si ripresenta, vanificando i sacrifici, gli impegni e lo sforzo industriale dell'unico operatore intermodale siciliano: La Lsi del gruppo Gmc che aveva già annunciato nei mesi scorsi il progetto di incrementare da 8 a 12 le tracce ferroviarie che collegano il capoluogo lombardo con la Sicilia sia orientale che occidentale. Quali le conclusioni da trarre? Le conclusioni saranno quelle che la Sicilia rischia di essere sempre più isolata e lontana dal resto d'Italia e dall'Europa. Occorrerebbe invece una vera e propria task force, così come prospettato mesi orsono



da Campione assieme alla facoltà di Economia ed all'attuale sottosegretario alle infrastrutture del governo nazionale on. Reina, che si occupasse della logistica siciliana per affrontare i problemi reali dei trasporti in Sicilia, unico strumento che consentirebbe all'economia siciliana di decollare,

creando nuovi posti di lavoro e non costringendo invece le aziende siciliane a licenziare o mettere in cassa integrazione le maestranze. Occorre affrontare subito il problema del traghettamento gestito da Rfi con costi esorbitanti per Trenitalia, che pur facendo parte dello stesso gruppo industriale, non può che registrarli e scaricarli sui servizi e quindi sull'utenza. Si chiede Campione, a questo punto, quali benefici potrebbero avere gli utenti siciliani, in attesa della costruzione del ponte sullo stretto, se i traghetti venissero gestiti dalla Regione siciliana o da privati con partecipazione pubblica della Regione? Sicuramente un risparmio in termini di costi di svariati miliardi di euro che favorirebbe l'uso del trasporto ferroviario a tutto beneficio della popolazione siciliana.

Per concludere, dice ancora Campione, l'attuale situazione sta vanificando i progetti di cooperazione tra Trenitalia e la nuova impresa siciliana Src che ha come obiettivo quello della cogestione del traffico ferroviario in Sicilia, con l'intento di abbattere i costi di gestione e rendere più economico il trasporto ferroviario combinato per gli operatori siciliani.

